

LE FIGARO

16 ottobre 2024

STYLE

CONVERSAZIONE CON MIUCCIA PRADA CHE CON MIU MIU TRASFORMA IL
PALAIS D'ÎÉNA IN UN LABIRINTO DELL'IMMAGINE

Miuccia Prada: “Da Miu Miu, la partecipazione degli artisti non è per far vendere, ma per arricchire il dibattito”.

Valérie Duponchelle

La stilista ha sempre associato l'arte alle sue ricerche. Oggi, inaugura al Palais de Iéna il progetto “Tales & Tellers” con Miu Miu, partner ufficiale del programma aperto al pubblico di Art Basel Paris. Ci rivela il ruolo degli artisti nel suo mondo.

Miuccia Prada, cerchietto blu sulle punte dorate e rigoroso maglione navy da delicata uniforme, ci risponde dallo schermo del computer nella sua casa milanese. Alle sue spalle, una maestosa *Combustione* di Alberto Burri (1915-1995), anch'essa una combinazione di sensualità e severità. C'è il design, ma senza ostentazione. Ovvero la definizione stessa dello stile, al di là delle tendenze. Eppure, è proprio lei, con le sue collezioni di successo per Miu Miu a fare letteralmente la moda in queste ultime stagioni... Oggi, torna al Palais d'Iéna, sede delle sue sfilate, ma questa volta nel contesto di Art Basel Paris. Dal 16 al 20 ottobre 2024, il grande pubblico potrà scoprire “Tales & Tellers”, *“il suo bambino”*, un progetto speciale concepito dall'artista interdisciplinare Goshka Macuga (finalista del Turner Prize 2008) curato da Elvira Dyangani Ose, direttrice del Museo di Arte Contemporanea di Barcellona (Macba).

In mostra, la serie di 28 cortometraggi “Miu Miu Women's Tales” realizzate a partire dal 2011 dalle registe Zoe Cassavetes, Agnès Varda, Miranda July e tra le altre Mati Diop. Nonché alcuni video sulle opere (presentate nell'ambito delle sue sfilate) di otto artisti, tra cui il duo Nathalie Djurberg e Hans Berg, Meriem Bennani e Goshka Macuga. Infine, una serie di conversazioni aperte al pubblico (posti già esauriti) con le personalità chiave della galassia di Miuccia Prada.

Intervista

LE FIGARO: Siete il partner ufficiale del programma aperto al pubblico di Art Basel Paris, grande fiera dell'arte che apre oggi. Come è nato questo progetto “Tales & Tellers” al Palais d'Iéna?

MIUCCIA PRADA: Abbiamo una lunga storia con il Palais d'Iéna e l'edificio di Auguste Perret costruito nel 1937. Lì abbiamo fatto molte sfilate ed esposizioni, in particolare con Rom Koolhaas (*l'architetto di Rotterdam, NDLR*). Questo luogo è un patrimonio culturale, essenziale per la storia dell'architettura e per Parigi. L'artista Goshka Macuga è una donna intelligente, ha già esposto alla Fondazione Prada, ha ideato la scenografia per la nostra sfilata di Miu Miu

quindici giorni fa e ha concepito questa nuova iniziativa aperta al pubblico a Parigi, che dovrebbe essere molto interessante.

Perché si è scelto Miu Miu come portabandiera di questo progetto artistico?

Dopo tanti anni di impegno nella cultura, questa è un'opportunità per dare un impulso più forte e politico, e avvalermi del nostro gruppo e dei mezzi a mia disposizione per essere più utile a tutti. Miu Miu, una realtà più intima rispetto a Prada, che mi permette di stabilire un rapporto diretto, da donna a donna, per creare uno spazio in cui le donne possano parlare liberamente tra loro. Abbiamo iniziato nel 2011 con i cortometraggi "Miu Miu Women's Tales". Ne abbiamo prodotti 28 sul tema della vanità, che sono stati proiettati da New York alla Cina; inoltre, ci è stato chiesto di fare l'anno prossimo a Venezia una retrospettiva di questi progetti che restano ancora sotto il radar...

Perché questa attenzione particolare alle donne?

Le registe Agnès Varda, Ava Duvernay, Mati Diop e Lucrecia Martel, tra le altre, hanno un modo particolare e ispirante di parlare e di dialogare, di riflettere su loro stesse in quanto donne. Hanno carta bianca nei loro progetti e il nostro motto è libertà di espressione. Le nostre conversazioni prima delle riprese, tra me e loro, riguardano altre cose, la vita, le idee. L'ultima delle nostre invitate, Laura Citarella, ha immaginato una campagna pubblicitaria per Miu Miu in Argentina come un "e-shop movie": la regista parla del vuoto della moda nel suo Paese e crea una fiction in cui gli uomini, i poliziotti, gradualmente indossano abiti Miu Miu! Il tema della vanità è essenziale; racchiude bellezza e abbigliamento e spiega il legame tra questi film d'artista e la moda. Tuttavia, non cerchiamo mai l'autopromozione! Mentre troppo spesso, gli artisti sono invitati alle sfilate di moda per promuovere la moda e vendere di più, per noi è l'opposto. Si tratta di utilizzare la moda per arricchire il dibattito.

In che modo la ispirano queste collaborazioni?

Ogni progetto "Miu Miu Women's Tales" è stato per me un'esperienza arricchente e sorprendente. Ciò che facciamo con queste registe mi ispira poi nelle conversazioni con gli artisti che creano le scenografie delle nostre sfilate. Li scopriamo durante i nostri viaggi nel mondo dell'arte e delle biennali. Meriem Bennani ha progettato l'installazione per la sfilata di Miu Miu dell'estate 2022 ed è una delle otto artiste coinvolte nel progetto 'Tales & Tellers' per il programma aperto al pubblico di Art Basel Paris. Dal 31 ottobre al 24 febbraio, esporrà *For My Best Family* presso la Fondazione Prada a Milano. Tutte queste creatrici hanno spesso una libertà di tono e un senso dell'umorismo pungente, come l'artista cinese Shuang Li, che a New York ha brandito un cartello con la scritta "*Vuoi sposarmi per ottenere la nazionalità cinese?*" (risata).

Lei è il tipo di collezionista che ama gli artisti o quello che dà fiducia solo dell'opera?

Prima di tutto, non mi considero un collezionista, è un termine che non mi piace. Preferisco dire che ho un interesse per l'arte. E per il processo di apprendimento che è legato ad essa. Ho imparato lungo il cammino, con mio marito, attraverso gli incontri. E per caso, a volte posso acquisire un'opera d'arte e viverci ogni giorno. So che non è molto nobile, ma è la verità. Negli anni Novanta, molti artisti sono diventati miei amici e l'arte è divenuta parte integrante della mia vita. Non ho più l'età per fare le ore piccole con i giovani artisti, ma parliamo e mi interessa

la voce di questa generazione più giovane, per esempio su Internet e le sue rivoluzioni. Imparare la vita e l'arte, è la stessa cosa... Fin dall'antichità, l'arte si è rivolta ai potenti, ai principi del Rinascimento e ai papi, ma ha anche espresso una controcultura al servizio del popolo, come negli anni Sessanta. L'arte è per definizione politica. Non sono tempi facili, né in Italia né in generale, non mi dilungherò oltre sulla questione. Siamo bombardati da informazioni e fatti. Sta accadendo qualcosa di importante con l'intelligenza artificiale. Un bene o un male? Ancora non lo sappiamo. Non vedo un'esplosione creativa nelle nostre società sempre più virtuali. Vedo soprattutto dell'inventiva nell'ambito dell'architettura, con la ricerca di materiali che tengano conto della questione della sostenibilità e del rispetto dell'ambiente.

Cosa imparano da lei questi artisti, lei che hanno creato un vero e proprio mondo della moda?

Bisognerebbe chiederlo a loro! Non mi fanno domande sulla moda, forse perché in genere appartengono all'intelligenza e mantengono un certo riserbo nei confronti della moda, ritenuta superficiale e lussuosa. Forse è anche il mio modo di vedere le cose: mi piacciono i vestiti, i begli oggetti, le belle arti, l'oreficeria, non la moda in quanto tale. Ho imparato a conoscere la moda attraverso la letteratura e i film che avevano una visione globale, Godard, Luis Buñuel, Antonioni, Fellini nel suo modo folle. Il personaggio si incarnava per mezzo del costume, come il tailleur grigio di Kim Novak in *Vertigo (La donna che visse due volte)* di Hitchcock. Anch'io sono contraddittoria... Ma alla fine, non è vero, questa sedicente distanza svanisce, vedo che i vestiti gli interessano. Gli artisti più giovani sono molto interessati alla moda, la usano come strumento, ignorano lo snobismo e l'opposizione tra *high and low culture* (cultura alta e bassa). Credo di dare loro un'opportunità di esprimersi. Non penso alla mia immagine, ma al condividere delle iniziative. Questi progetti di Miu Miu sono un mix di spontaneità e di "fun". A volte scegliamo l'artista per le scenografie delle nostre sfilate solo due mesi prima del grande giorno. Ma che provenga dal Medio Oriente o dalla Corea, questa nuova generazione è così vivace e reattiva che si adatta con una velocità sbalorditiva e produce in tempi record. Mi intriga, la osservo.

« Miu Miu Tales & Tellers » dal 16 al 20 ottobre, dalle 10.00 alle 19.00, al Palais d'Iéna, 9, Place d'Iéna (Paris 16e).

“Amo gli abiti, gli oggetti belli, le belle arti e l'oreficeria, non la moda in quanto tale” Miuccia Prada Designer

DIDASCALIE

“Tales & Tellers” di Miu Miu al Palais d'Iéna

Il cortometraggio *I 3 bottoni* di Agnès Varda (2015)